

# “Plasticità” indesiderata

Testo di Giuseppe Ciccarella

Foto di Peter Coeln e Luigi Crescenzi

Il Summicron 35/2 pre-asferico, prodotto principalmente in Canada, è rimasto in produzione per 18 anni.

Fino alla matricola 3380000 circa, la produzione prevedeva l'utilizzo di parti interne in materiale sintetico.

Lo spartiacque inizia a manifestarsi verso la matricola 3390000 circa, con i primi nuovi esemplari costruiti a Wetzlar, realizzati con una montatura interna interamente in alluminio.

Contemporaneamente la produzione canadese, matricola 3410000 circa, si attesta su questi, più coerenti, standard costruttivi tradizionali.

La Leitz, attuando finalmente la tanto attesa soluzione di continuità, presta ascolto alle numerose lamentele relative ad un'effettiva fragilità meccanica, (dovuta all'inesorabile cristallizzazione molecolare delle resine sintetiche) dei Summicron IV serie, fin lì costruiti.

Da notare che mentre la finitura dell'anodizzazione nera dei modelli canadesi continua ad essere lucida con i numeri in *feet* di colore giallo chiaro, nei modelli tedeschi, invece, la finitura è anodizzata opaca (attuale standard), apparentemente più resistente all'usura, con i nuovi caratteri numerici squadri (già visti su obiettivi 50/2 "*dummies*" del 1978, e dal 1984 sul disco selettore sensibilità della M6) insieme ai numeri "*feet*" di colore giallo scuro.

A parte i numeri di matricola, l'identificazione degli obiettivi con montatura interna in materiale sintetico è tutt'altro che difficoltosa. Sulla ghiera frontale dell'obiettivo "rinnovato", ci sono le indicazioni: LEITZ SUMMICRON-M 1:2/35 E39 3390000.

Nel modello "incriminato" compare la dicitura standardizzata: LEITZ LENS MADE IN CANADA SUMMICRON-M 1:2/35, con il numero di matricola inciso, niente meno che, sulla superficie inferiore della ghiera dei diaframmi.

Inoltre in questo modello "ibrido", la ghiera frontale, in alluminio anodizzato nero con le suindicate scritte identificative, è avvitata direttamente sul supporto plastico "immerso" nel barilotto metallico dell'obiettivo.

I differenti coefficienti di espansione termica dei due materiali (plastica e alluminio) sono alla base delle frequenti incrinature rilevate in questi sfortunati obiettivi.

Inoltre la scarsa solidità, rendendo l'obiettivo più sensibile alle sollecitazioni meccaniche anche di bassa intensità, come ad esempio lievi urti, può favorire l'insorgenza di perniciosi episodi di disassamento delle lenti interne, sempre imputabili a fenomeni di deterioramento (quindi estrema fragilità meccanica) e/o d'espansione termica della struttura sintetica che racchiude tutto il gruppo ottico.

Dall'entrata in produzione di quest'obiettivo, 1979, per sette anni circa, la produzione si è allineata su simili livelli, certamente ameni alla storica tradizione.

La politica di contenimento dei costi riguardava i prodotti *consumer* e non comprendeva le strumentazioni scientifiche o le manifatture per la difesa.

Da un lato questa scelta ha facilitato l'azienda in momenti di congiuntura economica difficile, dall'altro ha creato non pochi malumori tra i professionisti e tra gli inguaribili nostalgici, sempre e in ogni caso numerosi, del famoso marchio Leitz.

Non si deve pensare ad un declassamento degli standard qualitativi della sussidiaria canadese, quanto piuttosto ad un ridimensionamento complessivo dei piani di crescita e sviluppo del settore fotografico, iniziato, per capirci, con la Leica M4-2: il supporto interno delle prese flash, precedentemente in ottone, fu sostituito con uno in materiale sintetico; l'intera struttura meccanica del blocco telemetrico, che prima era in acciaio duro lavorato, subì un alleggerimento per l'utilizzo di acciaio tranciato e dal gruppo ottico del telemetro fu rimossa una lente condensatrice; la cromatura nera di calotta e fondello facilmente logorabile anche con un uso accorto, niente a che vedere con la resistente brunitura nera, (per capirci quella della M5 e delle ultime M4, entrambe derivate dalla militare KE-7) ottenuta attraverso un complesso procedimento galvanico, assimilabile a quello applicato sulle superfici esterne delle armi da fuoco.

Questi alcuni esempi del nuovo corso inaugurato dal partner sempre più "invadente" Wild Heerbrugg AG. Nel DNA della dinastia Leitz non esistevano riferimenti neanche vagamente etimologici, riconducibili al contenimento dei costi, tutto doveva sempre rispondere esclusivamente a valori di massima eccellenza in termini di ricerca tecnologica applicata.

I conti comunque bisogna pur farli, ed in questo la società elvetica ha dimostrato di saperci fare, fagocitando in un bel boccone l'illustre avversario storico.

La fine del 1971 vede l'inizio di una collaborazione della società svizzera Wild Heerbrugg AG, che si assicura una quota del 25.1 % della "febbicitante" Ernst Leitz GmbH. Nel 1974 si compie un altro trasferimento di partecipazioni di capitale alla Wild Heerbrugg. Il 30 aprile 1974 il Dr. Ernst Leitz III e suo fratello Dr. Ludwig Leitz rimettono la direzione della Società Ernst Leitz GmbH nelle mani di Günter Carnap, Knut Kühn-Leitz e Horst Siegfried che ne assicureranno la direzione generale. L'assetto societario è composto dai gruppi Wild Heerbrugg (51%), famiglia Leitz (43%) ed E. Leitz Inc. (6%).

Nel 1975 con le ultime macchine celebrative Leica CL, Leica M4, Leica M5, Leica SL2, si compie un ulteriore passo in favore del gruppo svizzero con il cambio della ragione sociale della filiale canadese che da "Ernst Leitz Canada Ltd. Midland Canada" diviene "Wild Leitz Canada Ltd." (sui corpi macchina canadesi compare la sola scritta Leitz Canada).

Sulla facciata dello stabilimento della sussidiaria portoghese vicino al *red dot* "Leitz Portugal" compare il nuovo logo con la scritta "Wild Leitz". Il culmine della scalata Wild termina nel 1985 con l'acquisizione delle restanti azioni della famiglia Leitz. Il consorzio Wild Leitz prende corpo nel 1986.

Dal 1988, progressivamente, si assiste alla scomparsa, da tutti i suoi prodotti, del celeberrimo marchio Leitz (come una Mercedes senza la stella o come se la dicitura Carl Zeiss improvvisamente lasciasse il posto al nome Contax o Kyocera), e questo insieme allo sconcertante "trasloco" dalla sede storica con conseguente "perdita" definitiva di Wetzlar dalla ragione sociale, da molti non è stato mai perdonato alla Wild che sceglie di accorpate nell'unico logo Leica, le diverse firme acquisite (Leitz, Cambridge Instruments, Reichert-Jung, Kern Swiss, Jenoptik) nel campo della microscopia e degli strumenti scientifici; un calderone che tutto appiattisce e tutto equipara. Certo, una potente macchina per far soldi, ma spesso anche i pesci grossi sono mangiati da altri pesci.

Nel 2005, una branca della Leica Microsystems AG (la società che si trova nello storico stabilimento di Wetzlar), per la precisione la Leica Microsystems SED (Semiconductor Equipment Division, che nel 2004 ha fatto un utile di 120 milioni di dollari) è stata acquisita dall'americana Golden Gate Capital (San Francisco, CA), che nel febbraio di quest'anno le ha cambiato nome; la nuova ragione sociale ora è Vistec Semiconductor System.

Il sistema delle scatole cinesi entro cui tutto è avviluppato senza alcuna remora, regna incontrastato in quest'economia globalizzata. In Germania si guarda con preoccupazione ai grafici del bilancio della Leica Camera AG, e ci si chiede spesso come all'epoca, nei momenti di grossa difficoltà economica della Ernst Leitz Wetzlar GmbH, lo stato Federale tedesco e/o l'amministrazione del Länder Hessen (Assia), con rigidità e scarsa lungimiranza, non abbiano realisticamente preso in considerazione un intervento finanziario di sostegno per il rilancio aziendale, lasciando così che la grande fabbrica ottico/meccanica di precisione finisse nelle braccia degli svizzeri della Wild Heerbrugg AG (Leica Microsystems AG), e recentemente il settore fotografico autonomo (Leica Camera AG) in quelle dei francesi di Hermes.

Tutto questo per dire come le pragmatiche leggi del mercato prescindano in modo molto asettico dall'aulica nebulosa degli'inutili orpelli di sentimenti e ricordi, legati a tradizioni, simboli e nomi.

Ci piace invece ricordare gli slanci sempre generosi ed altruistici dei vertici familiari Leitz verso i dipendenti (le cassette a schiera costruite per le famiglie dei dipendenti, o il programma periodico di controllo medico per i dipendenti e per i loro familiari; solo per citare alcuni esempi indicativi).

Gli *input* strategici, nella buona e nella cattiva sorte sono sempre nati e cresciuti a Wetzlar, per poi distendersi come ombre lunghe su Midland. Penso allora a come negli anni cinquanta e sessanta, mani sode e sicure pelavano le patate destinate alla mensa delle centinaia di maestranze della Leitz di Wetzlar.

Nel più piccolo degli accessori, la meticolosa opera dell'uomo si ergeva maestosa, la certosa manualità del singolo operaio era al centro della vita industriale ed i risultati di tale lavoro è ancora davanti ai nostri occhi, basta osservare la cura del dettaglio, la precisione d'ogni singolo meccanismo di una Leica.

Tenendo in mano una M3, prima ci coglie l'interesse appassionato per l'oggetto, poi pensiamo, magari, anche di utilizzarlo, e mentre carichiamo l'otturatore ci accorgiamo quanto sia tangibile il suo valore intrinseco di consueta rassicurante solidità e densità; quest'impasto di materia, plasmata con l'ingegno di Willi Stein e Ludwig Leitz, ci appartiene nel profondo e in quel precipuo istante tiriamo un lungo respiro e scattiamo una foto con la nostra Leitz Camera.

**Giuseppe Ciccarella**



(foto 1) **PRIMA VERSIONE.** In questa foto è ben distinguibile la differenza di colore del supporto sintetico (grigio), intorno alla ghiera di fermo della lente frontale (in alluminio anodizzato nero).



(foto 2) **PRIMA VERSIONE.** Nell'immagine si nota una lesione del supporto sintetico dove è avvitata la ghiera di fermo (in alluminio) della lente frontale.

La frattura dell'aletta di messa a fuoco preoccupa meno perché facilmente sostituibile dall'assistenza autorizzata.



(foto 3) **SECONDA VERSIONE GERMANY.** La foto mostra l'anello della profondità di campo e la ghiera di messa a fuoco, con i nuovi caratteri squadrati e con l'anodizzazione opaca.

La ghiera dei diaframmi ha invece (in questo ed in altri esemplari di transizione) i caratteri classici e l'anodizzazione lucida Canada. La ghiera di fermo della lente frontale in alluminio, è avvitata alla montatura, sempre in alluminio, solidale al barilotto.



(foto 4) **SECONDA VERSIONE CANADA.** Le differenze dalla versione Germany riguardano esclusivamente l'anodizzazione lucida e i caratteri (stile classico) "feet" giallo chiaro.